

→ **52 arresti** e cinque aziende sequestrate. I clan controllavano tutto: dal pizzo alle assunzioni  
→ **Gestione del territorio** Il pm Prestipino: «Per le ditte “pulite” nessuna possibilità di mercato»

## Salerno-Reggio le mani delle 'ndrine sugli appalti per l'autostrada

**Operazione della Dda di Reggio Calabria: in manette 52 affiliati ai clan. Il sistema di spartizione delle 'Ndrine su appalti e pizzo, le liste dei pregiudicati da assumere nei cantieri. E fra un anno arrivano i soldi del Ponte...**

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

«Le attuali procedure (copyright Berlusconi) per regolare gli appalti di opere come la Salerno Reggio sono state denunciate da Cgil come inefficaci. Le “leggi obiettivo” e il “general contractor” hanno solo moltiplicato i passaggi in cui le 'Ndrine si sono infiltrate e hanno imposto le loro ditte per il calcestruzzo, la guardania, il movimento terra...». Così denunciano Antonino Calogero e Mina Papisidero, Cgil della Piana di Gioia Tauro. D'altronde le indagini della Dda di Reggio Calabria, sfociate ieri in 52 arresti e nel sequestro di cinque aziende (oltre a 11 latifondi dei clan Gallico, Morgante, Sgrò, Bruzise, Parrello di Palmi e Seminara, alle spalle di Gioia) andavano avanti da sei anni e, anche attraverso le intercettazioni ambientali della Mobile di Palmi e di Reggio, hanno svelato come la Salerno-Reggio fosse oramai “cosa loro”. Per i clan di Seminara (come dimostrato nel 2007 dall'inchiesta “Arca” del pm Di Palma, che arrestò 15 ndranchetisti che comandavano sui cantieri tra Rosarno e Gioia) il tratto di A3 da Gioia a Scilla (il Quinto Macrolotto) non poteva andare a nessuno che non fosse collegato ai clan. «Per le aziende che non rispondevano alla logica criminosa non c'era mercato», ha spiegato il sostituto procuratore Michele Prestipino, aggiungendo: «L'aspetto più preoccupante è il

concetto di “controllo del territorio” dei clan: a loro non importava l'affare e il guadagno, quanto dimostrare come “a casa loro” non si facesse nulla contro la loro volontà». Fissa la quota di pizzo: 3% dell'appalto. Fissa anche la spartizione a seconda dell'importanza del clan: 50% ai Gallico, 30 e 20 ai minori. E per chi faceva l'ingordo scattavano, secondo il procuratore Pignatone, gli “omicidi preventivi”: 7 tra il 2004 e il 2006. Scenari da brividi pensando alla torta miliardaria degli appalti del Ponte.

**COSA LORO...**

«Compare ora glielo dico che devo-

### Intercettazioni

«A me non importa dei 1.500 euro. Devono capire chi comanda qui»

no pagare, ma non credere che a me importa tanto di 1.500 miserabili euro, questi devono capire chi è che comanda qua»: così si esprimeva il capocosca dei Gallico di Palmi al telefono con un pari grado di Seminara, per fare capire che il pagamento del pizzo alle grandi aziende del Nord e l'imposizione delle assunzioni dei loro uomini (quasi tutti con precedenti penali) come maestranze nei cantieri era una “questione d'onore” più che economica per le 'Ndrine della Piana. «Per capire gli intrecci tra imprenditoria, mafia e politici si può guardare a come si smistano appalti nella Piana», ha sempre detto il pm Di Palma decano delle indagini in zona. Lo dimostrò nell'indagine “Topa”, andato a sentenza il 30 aprile con condanne per la famiglia Giofrè di Seminara; dall'inchiesta, uno spaccato sul fare impresa sotto le 'Ndrine: i politici si presentano nei cantieri con le liste dei pregiudicati da



Un tratto della A3 la Salerno-Reggio Calabria

### La scheda

**Quasi cinquanta anni di lavori  
Più di 22 milioni al chilometro**

**L'autostrada A3 Napoli-Reggio Calabria ha un'estensione totale di 494,9 km e attraversa la Campania (171 km), la Basilicata (30 km) e la Calabria (293,9 km). La sua realizzazione venne decisa nel 1964, mentre è del 1966 l'apertura del primo tratto (Salerno-Lagonegro). Secondo l'Anas dovrebbe essere completata entro il 2012-2013, per un costo complessivo oltre 10 mld. Alla fine, si calcola, il costo di realizzazione per km supererà i 22 mln e 700 mila euro.**

assumere, incuranti di qualifiche professionali, su indicazione diretta dei boss. Che il politico si chiami Carmelo Buggè (sindaco a Seminara dall'88 al '91) o Antonio Marafioti, in carica fino all'ultimo scioglimento per mafia nel 2007. Marafioti è stato condannato in aprile a 6 anni dalla corte d'Assise di Palmi e le intercettazioni dimostravano come i mafiosi potessero controllare, voto per voto, gli elettori. «Ne dovremmo prendere 1050», prevedevano. E infatti ecco i 1.056 voti nelle urne per il loro candidato, Marafioti, che poi si sarebbe presentato nei cantieri di Impregilo sulla A3 con le loro richieste. Così va in Calabria. ♦